



Conferenza Nazionale sul clima

# LE PAROLE DELLA TRANSIZIONE 2023

10 interviste per raccogliere, attraverso la voce dei promotori di Italy for Climate, le parole chiave della transizione e le azioni che queste imprese stanno mettendo in campo per portare avanti quest'importante percorso.





## Le parole della transizione 2023

*10 interviste per raccogliere, attraverso la voce dei promotori di Italy for Climate, le parole chiave della transizione e le azioni che queste imprese stanno mettendo in campo per portare avanti quest'importante percorso*

Pubblicato in occasione della Conferenza Nazionale sul clima

Luglio 2023

Testi a cura di:

Valentina Guerrera

Progetto grafico a cura di:

Davide Grossi

Foto in copertina di Casey Horner da Unsplash

**I**nvestimenti in settori strategici, progetti sul territorio per integrare valori etici e ambientali, piani di sviluppo del settore energetico, proposte di modelli per favorire il confronto e la coesione tra stakeholder.

C'è tutto questo nel secondo numero de *Le Parole della transizione*, nel quale ci siamo confrontati **con le imprese promotrici di Italy for Climate** sul futuro dei loro settori di appartenenza, per capire quali sono le proposte che vorrebbero vedere in campo per agevolare la transizione, quali sono i fattori abilitanti che possono favorire un'accelerazione del percorso verso la neutralità climatica e conoscere le azioni che stanno mettendo in atto per fare la loro parte.

Le persone sono il motore di ogni cambiamento, per cui abbiamo scelto di partire da coloro che hanno deciso di far parte del nostro board per conoscere la loro visione, cosa significa per ognuno di loro la parola sostenibilità e quali elementi coinvolge.

**Il periodo che stiamo vivendo richiede scelte coraggiose e definitive a tutti:** attori politici, organizzazioni, imprese, cittadini. Ognuno rappresenta un tassello di un percorso collettivo.

Le imprese in questo giocano un ruolo centrale, perché possono farsi promotrici dell'accelerazione necessaria con azioni concrete che hanno il doppio valore di agire sul settore in cui operano e di essere da esempio, per le realtà vicine, e da guida per i consumatori. Per questa ragione la loro visione può essere un volano da cui trarre ispirazione.

Trasparenza, consapevolezza, circolarità, rigenerazione, trasformazione, opportunità, coraggio, accelerazione, determinazione, futuro. Sono le parole che abbiamo raccolto lo scorso anno. **A queste oggi si affiancano azioni concrete che stanno già contribuendo a raggiungere gli obiettivi climatici.**

C'è però una parola che cambia, futuro. Gli avvenimenti di quest'ultimo anno ci mostrano che **la crisi climatica non è più un tema del domani ma riguarda il nostro presente** e richiede una risposta immediata, superando tutti quei blocchi ideologici, culturali e informativi che finora hanno frenato la transizione.

Lo stretto legame fra crisi climatica e acqua, oggetto di questa quarta edizione della Conferenza nazionale sul clima, aggiunge oggi una ulteriore complessità alla sfida che abbiamo di fronte. Una complessità che si traduce anche in una maggiore pluralità di azioni, di aree di intervento e di opportunità verso un futuro più sostenibile per il Paese.

**Una transizione sostenibile per tutti è possibile** e le 10 voci qui raccolte ce lo dimostrano con soluzioni reali grazie alle quali questo percorso, almeno in parte, è già cominciato. Ma ci ricordano anche che siamo tutti chiamati a fare molto di più, e abbiamo gli strumenti per farlo.

Grazie alle realtà che ci supportano e a coloro che seguono il nostro lavoro.

Buona lettura.



# Crisi climatica: non riguarda il lontano futuro ma domani



di **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

*250 litri d'acqua al metro quadrato in poco più di un giorno: è solo uno dei numeri della catastrofica alluvione che ha colpito la Romagna nel maggio scorso, numeri che non si erano mai presentati in quella zona.*

*Una precipitazione così intensa si spiega con l'aumento della temperatura, con l'aumento dell'evaporazione dei mari, l'aumento della concentrazione di umidità nell'aria più calda e quindi col fenomeno delle "bombe d'acqua". La base di quella alluvione, di eventi atmosferici estremi, in aumento per frequenza e intensità, descritti da anni in innumerevoli pubblicazioni scientifiche è la crisi climatica e il suo aggravamento in corso.*

*La crisi climatica non dipende dalle opinioni politiche, è una realtà ineludibile. Il suo aggravamento non riguarda solo un lontano futuro ma il presente e l'immediato domani, quello dei prossimi anni. Una parte consistente del mondo, dell'economia, della finanza e delle imprese si sta attrezzando per affrontare la transizione verso la neutralità climatica, per cogliere questa sfida e guidare un cambiamento epocale.*

*Non c'è settore dove il vento della transizione verso la neutralità climatica non stia soffiando: nella produzione di energia elettrica, termica e dei carburanti, in tutti i settori produttivi, nei trasporti, nell'edilizia e nell'agricoltura. Pare ormai chiaro che, insieme ad una sfida ambientale, è in gioco una sfida di competitività economica: la decarbonizzazione comporta non solo costi ma ormai anche vantaggi di mercato. I risultati complessivi nel taglio delle emissioni sono ancora insufficienti, le resistenze e i settori arretrati sono ancora consistenti ma il cam-*

*biamento verso la neutralità climatica è ormai un processo reale che può, ragionevolmente, raggiungere risultati ambientali ed economici comunque importanti.*

*A livello europeo sono stati definiti target al 2030 - vincolanti anche per l'Italia - del taglio del 62% delle emissioni di gas serra del 2005 per il settore dei grandi impianti, grandi emettitori (soggetti al sistema ETS) e del 43,7% per gli altri settori. Oltre ad applicare questi target "settoriali" vincolanti, ciascun Paese deve definire la sua traiettoria, coerente col target europeo di taglio delle emissioni di gas serra almeno del 55%, rispetto al 1990, entro il 2030 e per la neutralità climatica al massimo entro il 2050 (obiettivi fissati da un regolamento europeo vigente). La Roadmap di Italy for Climate propone un taglio delle emissioni di gas serra di quasi il 60% al 2030 per l'Italia e il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2045: per fare la nostra parte per affrontare - e non aggravare - questa crisi climatica che ci sta colpendo tanto duramente. E allo stesso tempo perché, così facendo, potremmo trasformare questa sfida in opportunità di nuovo sviluppo.*

*Sia i lunghi periodi di siccità e di alte temperature sia l'aumento, in altri periodi, dell'intensità delle precipitazioni e quindi della crescita dei rischi e delle gravità delle alluvioni e dei fenomeni franosi, evidenziano il tema delle acque come centrale nel nuovo contesto determinato dalla crisi climatica.*

*Numeri come quelli della Romagna devono costringerci a un'analisi dei dati e ad un impegno immediato: sottovalutare il tema dell'adattamento al nuovo contesto della crisi climatica vuol dire esporsi consapevolmente a nuovi pericoli e danni.*



*Insieme alla sfida ambientale è in gioco una sfida di competitività economica: la decarbonizzazione comporta non solo costi ma ormai anche vantaggi di mercato*

vita sostenibile per le persone e l'ambiente. La sostenibilità è al centro della Strategia industriale del Gruppo ispirata ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Per promuovere la crescita sostenibile del Paese e rendere la transizione energetica e l'economia circolare delle realtà concrete, ha definito un Piano industriale decennale di ampio respiro che prevede investimenti per 16 miliardi di euro.

«La transizione, oltre che ecologica, deve essere giusta e condivisa» - sono le parole di **Carlotta Ventura**, Chief Communication, Sustainability and Regional Affairs Officer di A2A, mentre ci confrontiamo, in attesa della Conferenza nazionale sul clima 2023, sui fattori abilitanti da mettere in campo per agevolare la transizione ecologica in uno dei settori maggiormente coinvolti.

La condivisione è fatta di confronto ed è per questa ragione che A2A ha avviato un percorso di dialogo con le comunità dei territori in cui è presente attraverso un roadshow di forum Multistakeholder, con istituzioni, consumatori, fornitori, società civile.

Carlotta Ventura ci racconta che lo scorso anno questi incontri sono stati l'occasione per gettare le basi per alleanze e sinergie per favorire il percorso verso la transizione, ma hanno rappresentato anche l'occasione per far nascere progettualità concrete su vari temi, dalla sensibilizzazione sulle buone pratiche individuali all'educazione ambientale nelle scuole, al supporto alle PMI per una supply chain sostenibile.

«A Milano, Brescia e Bergamo ad esempio abbiamo dato il via a un momento di confronto che ha portato alla stesura di una Carta dei Consumi sostenibili, che indirizza e informa su come consumare meno e meglio. Adesso siamo appena partiti con l'edizione 2023 del roadshow che ci porterà, nei prossimi mesi, in 11 località con l'obiettivo di creare valore condiviso e progetti comuni guardando al traguardo di una *just transition*, inclusiva e su misura dei territori».

Quello portato avanti dall'impresa sui territori è insomma un approccio dialogico, che racconta la volontà di far rientrare la sostenibilità a tutti i livelli nel senso comune, non essendo più

argomento solo per scienziati, finanziari e attivisti ma un tema che coinvolge tutte le parti della comunità. Questa visione del resto è in linea con lo spunto che ci riporta Ventura quando le chiediamo che cosa ha ispirato la sua idea di sostenibilità: «Larry Fink, CEO di Blackrock, nel 2020 ha incentrato la sua lettera annuale ai CEO delle società partecipate sul Climate Change, definendolo una crisi strutturale e a lungo termine che obbliga a una riallocazione di capitale mai vista nella storia. Gli investimenti "sostenibili" diventano quindi non solo più competitivi ma anche inevitabili. Fink profetizza che a breve i millennial saranno i nuovi leader delle istituzioni e delle imprese e rimodelleranno l'approccio alla sostenibilità. **Il rischio climatico deve essere visto esattamente come un rischio di investimento: l'unica possibilità, finanziaria ed esistenziale, diventa la transizione ecologica**».

Oggi tutte le attività di A2A sono orientate alla sostenibilità che, come ci spiega Ventura «non è un impegno ma la nostra ragion d'essere».

L'impresa ha realizzato un piano industriale con orizzonte proprio al 2030 che mette al centro gli obiettivi ESG, con circa l'85% degli investimenti allineati agli SDGs dell'ONU e il 65% alla Tassonomia Europea. A2A inoltre ha previsto **16 miliardi di investimenti in settori strategici per contribuire alla transizione ecologica del Paese: dalle rinnovabili all'economia circolare, dallo sviluppo del biometano alla mobilità elettrica**. «Stiamo lavorando per raggiungere il net-zero di Gruppo



## RINNOVABILI, ECONOMIA CIRCOLARE, SVILUPPO DEL BIOMETANO, MOBILITÀ ELETTRICA: INGENTI INVESTIMENTI IN SETTORI STRATEGICI

al 2040, con dieci anni di anticipo rispetto agli obiettivi comunitari» - chiarisce Carlotta Ventura.

Guardando agli ambiti di intervento di A2A e alle prossime sfide, il riferimento va alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la nuova Direttiva europea sul reporting di

sostenibilità entrata in vigore a gennaio di quest'anno, che introduce obblighi più stringenti di rendicontazione sulle tematiche ambientali, sociali e di governance: «**Si tratta di una svolta epocale per cui l'UE ha deciso che la sostenibilità dovrà concretamente permeare i processi aziendali**, dalla gestione delle persone e dei beni produttivi all'intera catena del valore. Una chiara presa di posizione che contribuirà ad accelerare la fine del *greenwashing*».

La direttiva richiede alle società di fornire dettagli in merito agli impegni presi e alle policy ESG, con particolare attenzione alla gestione e agli impatti della propria *value chain*. In Italia, si passerà dalle 200 aziende già obbligate alla rendicontazione non finanziaria a quasi 4000 realtà coinvolte.

«Siamo in attesa di vedere come l'Italia recepirà la normativa - conclude Carlotta Ventura - ma **sono convinta che l'integrazione di elementi ESG all'interno nei piani aziendali rappresenti un'opportunità e non un obbligo**: una possibilità per le società di diventare più competitive sui mercati e più attrattive per gli investitori».

**«L'integrazione di elementi ESG all'interno nei piani aziendali rappresenta un'opportunità: la possibilità per le società di diventare più competitive sui mercati e più attrattive per gli investitori»**



A SINISTRA CARLOTTA VENTURA, CHIEF COMMUNICATION, SUSTAINABILITY AND REGIONAL AFFAIRS OFFICER DI A2A





**C**hiesi è un gruppo biofarmaceutico internazionale orientato alla ricerca che sviluppa e commercializza soluzioni terapeutiche innovative nel campo della salute respiratoria, delle malattie rare e delle cure specialistiche. Attiva da oltre 85 anni, ha sede a Parma e opera in 31 Paesi. Avendo adottato lo status giuridico di Società Benefit in Italia, negli Stati Uniti (Benefit Corporation) e in Francia (Société à Mission), l'impegno di Chiesi a creare valore condiviso per la società nel suo complesso è legalmente vincolante, e al centro di ogni decisione aziendale.

«La priorità assoluta, per tutti i settori, è una forte presa di coscienza di quanto sta accadendo. Nonostante la crisi climatica sia un'emergenza talmente grave da arrivare a minacciare la nostra esistenza - basti pensare a fenomeni come la recente alluvione in Emilia-Romagna - molte persone continuano a non comprendere l'urgenza dell'azione».

Coscienza, consapevolezza, cultura e convergenza sono concetti che tornano mentre ci confrontiamo con **Maria Paola Chiesi**, Shared Value & Sustainability Di-

rector del Gruppo Chiesi, in vista della Conferenza nazionale sul clima, sulle priorità del settore in cui opera la sua impresa - il farmaceutico - che deve trovare un equilibrio tra la necessità di incentivare la ricerca di futuri trattamenti innovativi e sostenibili con quella di garantire terapie accessibili, anche economicamente, ai pazienti e alle loro famiglie.

Una visione ad ampio spettro, che poggia le basi sulla sostenibilità intesa come forma di rispetto per tutti gli esseri viventi, come ricerca dell'armonia nella nostra vita e

con l'ambiente, come responsabilità di lasciare un luogo migliore di come l'abbiamo trovato.

**«In questo senso, le aziende virtuose, quelle che fanno leva sul business come forza positiva, che vedono il profitto come un mezzo e non come un fine, possono essere un importante motore di cambiamento sociale».**

Nel suo percorso ha avuto tanti momenti rivelatori e tanti incontri con persone che hanno ispirato la mia azione. Cita, ad esempio, il film "An Inconvenient Truth" (Al Gore 2006), le lezioni di Johan Rockström sui Planetary Boundaries, l'incontro con Jeffrey Sachs autore di The Age of Sustainable Development o con Vincent Stanley, Head of Philosophy di una delle più iconiche aziende, Patagonia, che ha fatto della salvaguardia del pianeta la propria missione.

«Questi incontri sono stati determinanti nella mia evoluzione ma il pensiero primordiale nasce in azienda, dove per diversi anni mi sono occupata dei nostri farmaci



## UN INVESTIMENTO DI 350 MILIONI DI EURO PER L'INTRODUZIONE SUL MERCATO DEL PRIMO INALATORE A BASSO POTENZIALE DI RISCALDAMENTO GLOBALE ENTRO IL 2025

destinati ai bimbi prematuri. È in questo ambito che abbiamo iniziato a pensare di **unire risorse economiche e know-how per avere un impatto sociale più ampio e un ruolo attivo nel contribuire a risolvere le complessità che caratterizzano la nostra società**. Da questa idea nel 2005 è nata Chiesi Foundation, impegnata nel migliorare l'accesso a cure di qualità dei bambini prematuri o dei malati di asma e broncopneumopatia cronica nei paesi a basse risorse economiche».

**«L'esperienza con Chiesi Foundation mi ha portato ad approfondire il concetto di impatto, il suo significato, le modalità per generarlo e per misurarlo. Da qui poi l'idea di applicare lo stesso concetto anche all'azienda Chiesi, andando a identificare gli stakeholder e a misurarne l'impatto».**

Per raggiungere questo scopo, Chiesi ha deciso di adottare gli standard di valutazione della performance sociale e ambientale dell'azienda offerti dalla certificazione B Corp. Il movimento B Corp ha come filosofia di base quella di utilizzare il business come leva per il bene comune.

«Noi abbiamo totalmente abbracciato questo punto di vista, proprio perché del tutto coerente con la nostra tradizione valoriale. Di conseguenza abbiamo scelto di diventare una Società Benefit, inserendo obiettivi di benessere collettivo nei nostri scopi statutari, leggendo quindi il successo dell'azienda al progresso sociale».

Questo approccio, detto di valore condiviso, guida le scelte del Gruppo, portando, come chiarisce Maria Paola Chiesi, a mettere in discussione e ripensare tutti i processi, le prassi e addirittura i prodotti per valutarne criticamente l'impatto su società e ambiente.

Un esempio concreto di questo approccio è l'impegno riposto nel ridurre le emissioni di gas climalterante dei prodotti inalatori per asma e broncopneumopatia cronica ostruttiva, permettendo allo stesso tempo ai pazienti di avere accesso al più ampio ventaglio di opzioni terapeutiche.

«Oggi, tramite un investimento di 350 milioni di euro, stiamo lavorando per l'introduzione sul mercato del primo inalatore a basso potenziale di riscaldamento globale entro il 2025».

Questo approccio rappresenta un'importante cambio di mindset, che vale in questo caso per l'impresa farmaceutica ma potrebbe essere applicato a molti altri settori: non sono le persone a dover scegliere fra la salute e il rispetto dell'ambiente. **È l'industria farmaceutica che deve fornire soluzioni terapeutiche efficaci e al tempo stesso sostenibili dal punto di vista ambientale.**

«Occorre davvero che ci sia un cambiamento nel modo

di pensare e di vivere il nostro sistema, riconoscendo che tutte le parti sono interdipendenti. Abbiamo estremamente bisogno di istituzioni forti e resilienti, con il coraggio di guidarci verso nuovi modelli di prosperità, tramite regole precise che indichino chiaramente la via senza compromessi. Servono leggi forti che incentivino la transizione ecologica, perché la salute del pianeta, e di conseguenza la nostra, è già compromessa e il rischio concreto è di essere in ritardo per fare le scelte giuste».

**«Servono leggi forti che incentivino la transizione ecologica perché la salute del pianeta, e di conseguenza la nostra, è già compromessa e il rischio concreto è di essere in ritardo per fare le scelte giuste»**



A SINISTRA MARIA PAOLA CHIESI, SHARED VALUE & SUSTAINABILITY DIRECTOR CHIESI



**Il CONOU**, Consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati, è un'eccellenza dell'economia circolare italiana che trasforma gli oli lubrificanti usati da rifiuti a risorse. È un modello all'avanguardia in campo internazionale: In Europa il 40% circa dell'olio usato, pur in tempi di carenza di materie prime, viene destinato alla combustione. In Italia, al contrario, meno del 2% (il 98% rimanente è rigenerato). Il Conou, in tal modo, realizza una Circolarità completa e si pone come prova ed esempio che "si può fare".

te è rigenerato). Il Conou, in tal modo, realizza una Circolarità completa e si pone come prova ed esempio che "si può fare".

«La sostenibilità ha tre leve: transizione energetica, economia circolare e cambio dei comportamenti. Quest'ultima, il cambiamento dei comportamenti, è fondamentale e passa da una costante attenzione e sensibilizzazione su questi temi. Affinché si possa mettere in atto la trasformazione necessaria è fondamentale avere il consenso delle persone, che devono partecipare a questo processo, modificando i loro comportamenti» - afferma **Riccardo Piunti**, Presidente del CONOU, il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati.

Ne parliamo in vista della Con-

ferenza Nazionale sul Clima, per capire quali sono i principali fattori su cui concentrare gli sforzi per generare un cambiamento.

Il Presidente Piunti mette l'accento su comunicazione e coerenza, poiché è necessario che tutto il sistema (imprese, partiti, governanti, enti) si muova nella stessa direzione e adotti un unico tono comunicativo, spiegando al cittadino che c'è una sfida che ci coinvolge tutti per cui dobbiamo lavorare in modo continuativo. Sono ancora poche le analisi in cui la crisi climatica è spiegata a livello di sistema complessivo, con tutte le conseguenze che genera su fronti che apparente-

mente possono sembrare disconnessi, ad esempio l'inflazione e i flussi migratori.

«L'allarmismo degli eventi porta a far prevalere una narrazione concentrata solo su soluzioni momentanee al posto di un approccio che prevede politiche di lungo periodo. Creare le condizioni necessarie alla trasformazione vuol dire invece generare comportamenti diversi. E per farlo dobbiamo far vedere che le cose si possono fare, offrire soluzioni nuove ed esaltare quelle che ci sono».

L'idea di sostenibilità che porta avanti Piunti è quella che ha svi-



## RIGENERATI IL 99% DEGLI OLI LUBRIFICANTI USATI RACCOLTI IN ITALIA. LA SFIDA ADESSO È FAVORIRE LA COESIONE TRA TUTTI GLI STAKEHOLDER

luppato grazie alla sua esperienza all'interno del Consorzio e in particolare proprio alla redazione del Rapporto di Sostenibilità. Guardare le cose dall'interno vuol dire prendere atto del lavoro che comportano, di tutte le regole esistenti, della complessità da affrontare: «E' stata come una porta che mi ha permesso di cogliere l'importanza dell'economia circolare e della transizione. Da quel momento ho compreso che il Consorzio non deve agire solo da operatore ma anche da testimone».

Il CONOU è oggi l'espressione di una filiera matura e rappresenta un modello all'avanguardia in campo internazionale, raggiungendo una quota di rigenerazione dell'olio lubrificante usato raccolto pari al 99% con circa 60 imprese che raccolgono l'olio usato su tutto il territorio nazionale per selezionarlo presso i propri impianti prima di avviarlo alle diverse destinazioni di smaltimento e recupero. Per questa ragione oggi gli sforzi sono dedicati al mantenimento dei risultati ottenuti e a un lavoro sottile sul fronte culturale: «Adesso siamo impegnati in un importante passo avanti dal punto di vista culturale rispetto al concetto stesso di sostenibilità, che non riguarda solo l'ambiente ma abbraccia tutto un insieme di aspetti: hanno a che fare con regole, certificazioni, la salute e sicurezza dei lavoratori, i rapporti con gli operatori del settore, fino alla parità di genere».

Allo stesso tempo il Consorzio ha un ruolo importante in qua-

lità di garante e di promotore di trasparenza e coesione. L'impegno che ci racconta il Presidente Piunti riguarda anche la modalità di lavoro e il rapporto con tutti gli stakeholder della filiera del riciclo: «Cerchiamo di riunire tavoli di lavoro su diversi temi mettendo insieme le persone: il cambiamento nasce proprio nel lavorare insieme. Uno degli aspetti di cui ci stiamo occupando ad esempio è il cambio di generazione nelle nostre imprese, che spesso sono imprese familiari. Questo è uno degli ambiti su cui più si può incontrare l'aspetto della parità di genere. Ciò che facciamo quindi è creare occasioni di confronto per mettere insieme tutti gli operatori e generare delle linee di indirizzo comuni. La sostenibilità include la coesione con gli stakeholder».

Un altro aspetto importante su cui si sta concentrando il Consorzio per dare una spinta all'evoluzione del settore è quello della digitalizzazione, in modo da rendere il processo di trasmissione di dati sulla raccolta più rapido ed efficiente. L'intenzione è quella di coinvolgere direttamente il produttore del rifiuto in qualità di stakeholder, per fargli comprendere le esigenze del

sistema e renderlo partecipe. Gli strumenti digitali diventano quindi un nuovo modo per fare divulgazione e per lavorare su quel consenso che può portare a un cambiamento dei comportamenti.

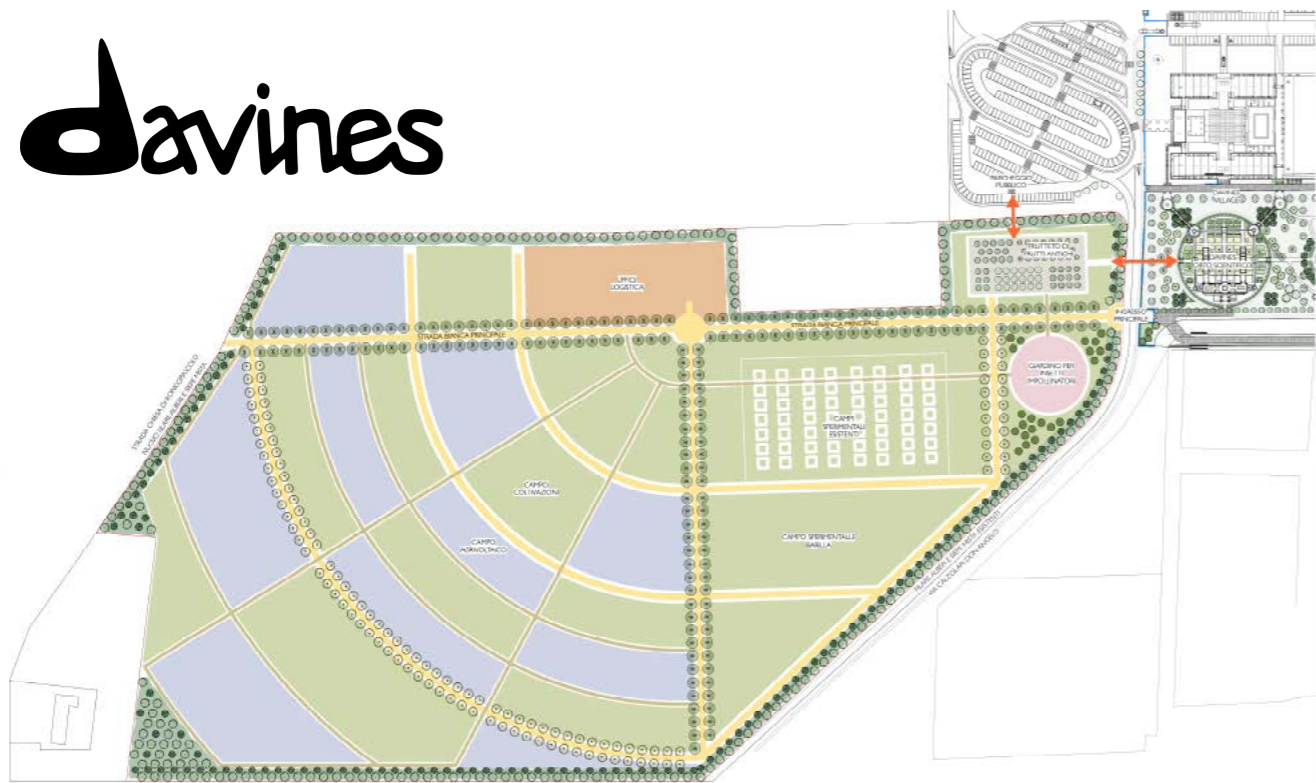
**«La sostenibilità ha tre leve: transizione energetica, economia circolare e cambio dei comportamenti. Affinché si possa mettere in atto la trasformazione necessaria è fondamentale avere il consenso delle persone, che devono partecipare a questo processo, modificando i loro comportamenti»**



A SINISTRA  
RICCARDO  
PIUNTI,  
PRESIDENTE  
CONOU



**davines**



**G**ruppo italiano con sede a Parma dedicato al settore della cosmetica professionale ed oggi presente in più di 90 Paesi con filiali a New York, Londra, Parigi, Città del Messico, Deventer (Olanda), Hong Kong e Shanghai e Düsseldorf. Nel 2016 il **Gruppo Davines** ha ottenuto la certificazione B Corp mentre nel settembre 2019 ha modificato il proprio statuto diventando Società Benefit, perseguendo, oltre agli obiettivi economici propri di un'attività imprenditoriale, finalità di beneficio comune.

«L'abbondanza entro i confini planetari richiede una profonda trasformazione della mentalità. Non crescita senza limiti, e nemmeno limiti alla crescita, ma crescita entro i limiti».

E' la citazione di Johan Rockström tratta dal libro "Grande mondo, piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari" che **Davide Bollati**, Presidente del Gruppo Davines, cita all'inizio di quest'intervista in vista della Conferenza nazionale sul clima, per raccontarci cosa ha influenzato la sua visione, quella trasformazione radicale nel modo di pensare che ha posto le basi per un pensiero strutturato e olistico in cui temi ecologici e macroeconomici sono in sinergia.

Il Gruppo Davines ha fatto di questo approccio una strategia a 360 gradi, che si traduce oggi in azioni concrete come ad esempio **la scelta di investire nel pro-**

**getto di agrivoltaico**, pannelli solari integrati nell'ambiente, funzionali non solo a logiche energetiche green ma anche a favorire coltivazioni sostenibili, con minor impiego di acqua **che permetteranno di mettere lo stabilimento dell'azienda in autoproduzione al 100%**.

«Destineremo circa 5 ettari di terreno all'agrivoltaico. È un progetto ora in fase di definizione, assieme ad altri fondatori della Regenerative Society Foundation, la non profit nata nel 2020 per andare oltre l'obiettivo dell'azzeramento della carbon footprint e lasciare un impatto positivo».

«Adesso siamo in fase di permitting avanzato. I pannelli saranno Made in Italy, verranno prodotti nella 3 Sun Giga Factory di Enel a Catania – spiega Davide Bollati – Il progetto avrà una sensibilità particolare dal punto di vista

estetico e paesaggistico. Lavorando nel settore dell'estetica **vorremmo riuscire a essere esemplari da questo punto di vista, trovando la giusta convergenza tra valore estetico ed etico**. Un progetto che indirettamente si presenta come una risposta positiva a quell'idea per cui gli impianti rinnovabili distruggerebbero la bellezza dei territori.

L'intenzione infatti, come spiega il Presidente Bollati, è quella di cogliere lo spunto sui paesaggi rinnovabili del documento firmato da Fai, WWF e Legambiente che propone l'adozione di regole condivise, competenze aggiornate, procedure e strumenti efficaci per rinnovare il paesaggio in modo sostenibile.

Guardando al settore in cui Davines opera invece, Bollati individua due punti principali su cui è necessario concentrare gli interventi, ovvero materie prime e

packaging. Per ridurre l'impatto ambientale dei propri prodotti il Gruppo Davines si è dato un obiettivo ambizioso: abbandonare l'uso di materiali vergini da combustibili fossili. Dal 2014 - quando il 100% degli imballaggi in plastica era composto da materiale vergine da combustibili fossili - al 2021, **la percentuale di plastica vergine fossile utilizzata si è ridotta di quasi il 63%, grazie al passaggio a materiali plastici riciclati o provenienti da fonti rinnovabili**.

L'azienda, inoltre, nella progettazione dei packaging dei propri prodotti si basa sui **principi dell'eco-design**, nel rispetto di un modello di produzione circolare, che si traduce in imballaggi più sottili e leggeri con il conseguente minore utilizzo di materia e una riduzione delle emissioni di CO2 equivalenti legate al trasporto e al minor impiego di materiali. Grazie a questi interventi mirati, rivolti sia all'utilizzo di materiali riciclati o da fonti rinnovabili sia alla realizzazione di imballaggi dal design più leggero, dal 2014 al 2021 il Gruppo Davines ha ridotto fortemente la sua Impronta di Plastica evitando di utilizzare oltre 841 tonnellate di plastica.

«Il comune denominatore è lavorare sulla filiera, perché va cambiata. Una filiera di plastica vergine non riesce a servire le necessità dell'industria. I costi sono doppi e più in generale c'è un tema di circolarità. In questo senso, **dobbiamo pensare ad una vera e propria rivoluzione più che di evoluzione**».

Un riferimento va poi al ruolo centrale del consumatore, da tenere sempre in considerazione affinché tutto il processo possa efficientarsi: «Quando si parla di evoluzione sistemica non c'è solo un passo che va fatto, ma molti. Tra i primi rientra **l'attenzione al consumatore che da una parte va educato, anche dal punto di vista della regolamentazione su cui deve essere informato, e dall'altra ha il diritto**



## 5 ETTARI DI TERRENO AD AGRIVOLTAICO PER METTERE L'AZIENDA IN AUTOPRODUZIONE ELETTRICA AL 100% CON PANNELLI SOLARI INTEGRATI NELL'AMBIENTE

**to di essere accompagnato verso ciò che è nuovo».**

Una sfida ad esempio è quella legata all'utilizzo dell'acqua per i consumatori. Oggi il Gruppo Davines ha investito nella produzione di una linea di prodotti senz'acqua ma la risposta del mercato è stata minima, probabilmente perché le persone ancora non sono pronte.

«L'impresa deve credere nel cambiamento perché i tempi sono maturi. E poi deve riuscire a comunicare in modo nuovo la *proposition* che si è posta senza scorciatoie, senza *greenwashing* e mostrando le cose in modo trasparente. È importante mettere l'accento sui passi che si stanno facendo, condividendoli con il consumatore».

Guardando infine ai fattori abilitanti da mettere in campo a livello di comunità, lo sguardo del Presidente Bollati si allarga sino ad abbracciare gli orizzonti delle economie emergenti: «È importante il lavoro che a livello europeo si sta portando avanti con la *carbon border adjustment tax*, da completare con stop agli incentivi sul fossile e incentivi alla transizione. Allo stesso tempo dobbiamo aiutare tutti i paesi a convergere verso gli obiettivi climatici, con una particolare atten-

zione alle economie emergenti, ad esempio con la creazione a livello intergovernativo di un fondo di solidarietà sui temi ambientali. Non possiamo chiedere a India, Cina o all'Africa di impegnarsi sulla riduzione di CO<sub>2</sub> quando storicamente le maggiori emissioni pro-capite sono state generate da Stati Uniti ed Europa. Oggi però la questione demografica ha ribaltato la situazione. Sono meccanismi complessi da mettere insieme ma dobbiamo lavorarci pensando ad un'economia della convergenza che permetta a tutti di contribuire, ognuno con i propri strumenti, verso l'obiettivo comune».

**«L'impresa deve credere nel cambiamento perché i tempi sono maturi. E poi deve riuscire a comunicare in modo nuovo la proposition che si è posta senza scorciatoie»**



A SINISTRA DAVIDE BOLLATI, PRESIDENTE GRUPPO DAVINES



del settore in Italia con attività nell'approvvigionamento, produzione e vendita di energia elettrica e gas naturale e nei servizi energetici e ambientali. La società è impegnata in prima linea nella sfida della transizione energetica. Ha un parco di produzione di energia elettrica altamente flessibile ed efficiente, composto da 200 centrali per una potenza netta installata di 7,2 GW.

La dimostrazione della correlazione lineare tra l'aumento della temperatura media del pianeta e l'accumulo di gas serra in atmosfera degli ultimi 100 anni - presentata circa 10 anni fa a New York da un ingegnere della NASA, uno scienziato superpartes - è l'evento che ha colpito **Nicola Monti**, Amministratore delegato di Edison, innescando una vera riflessione sulla necessità di avviare un percorso di transizione per invertire questa tendenza, con la convinzione che **«solo attraverso l'utilizzo della tecnologia**

**possiamo pianificare e realizzare una transizione efficace e al contempo economicamente e socialmente sostenibile».**

Le iniziative in cui oggi l'azienda è impegnata per conseguire questo obiettivo sono numerose e sono indirizzate, tra l'altro, anche alla ricerca di nuovi modelli di produzione e consumo, orientati a ridurre le incidenze ambientali e a utilizzare in maniera efficiente le risorse, al fine di contribuire alla decarbonizzazione dell'economia.

«Circolarità, digitalizzazione, transizione sono le parole ricorrenti che racchiudono il pensiero che è alla base del cambiamento radicale della struttura socio-economica attuale: cambiamento necessario per centrare la riduzione del 55% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, rispetto al 1990».

Secondo l'AD Monti, si tratta di combinare le azioni indirizzate a modificare l'approccio e la relazione tra produttore e consumatore: il primo, oltre a proporre beni, sarà sempre più specializzato nella fornitura di servizi, mentre il secondo alimenterà la domanda, in relazione alle nuove e mutate esigenze del proprio stile di vita.

«Alla luce delle trasformazioni che il settore energetico dovrà affrontare, abbiamo avviato un percorso denso di progetti che ci permetterà di conseguire i traguardi individuati per il 2030. Stiamo mettendo in campo significativi investimenti diretti sia a **incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili**



## IMPORTANTI INVESTIMENTI SU BIOGAS, BIOGNL E SVILUPPO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

**li, che arriveranno a costituire il 40% del nostro mix di generazione**, sia ad accompagnare l'evoluzione della domanda gas dei nostri clienti, diversificando le fonti di approvvigionamento».

L'azienda inoltre è impegnata nello sviluppo delle filiere dei "biogas" o "green gas" che includono, oltre al biometano e al BioGNL (con il ruolo chiave che possono avere per accelerare la decarbonizzazione del settore dei trasporti) anche l'idrogeno verde, utilizzabile nei processi industriali di aziende energivore.

«In questo percorso non abbiamo trascurato il rapporto con il *mercato retail*, bacino importante a cui proponiamo offerte e servizi a valore aggiunto, privilegiando quelle con un profilo *low carbon*. Tra queste l'iniziativa "My Sun" per l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti e il piano per sviluppare le comunità energetiche, con particolare riferimento a quelle condominiali. Quindi non un'azione, ma **un programma articolato che ci permette di essere il punto di riferimento per tutto il settore produttivo, impegnato nel perseguimento della neutralità climatica».**

Con l'AD Monti ci confrontiamo anche sulle priorità dell'industria energetica che, come riportato nell'ultimo rapporto dell'ISPRA del 2023, ha ridotto di circa il 37% le emissioni di gas a effetto serra nel periodo 1990 - 2021: «Siamo, quindi sulla strada giusta e il risultato potrebbe essere ancora migliore se si riu-

scisse a **completare il quadro normativo-regolatorio inerente alle procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili**».

«Gli ostacoli che ancora permangono, soprattutto in merito alla finalizzazione dei decreti inerenti all'individuazione delle aree idonee, all'incentivazione delle fonti rinnovabili innovative (eolico offshore, fotovoltaico offshore, solare a concentrazione, etc.) e al nuovo programma delle procedure competitive, costringono però a rallentare gli investimenti che sono stati attivati in questo campo».

Un riferimento va poi all'aggiornamento del PNIEC (*che alla data di quest'intervista non è ancora disponibile*), in merito al quale Nicola Monti pone l'attenzione su due aspetti: da una parte la messa a punto della disciplina che consenta di autorizzare gli impianti di pompaggio idroelettrico; dall'altra la necessità di un "testo unico" che razionalizzi i vari provvedimenti favorendo gli operatori che, attualmente, devono orientarsi fra le norme disperse in differenti strumenti legislativi.

«Da qui al 2030 dobbiamo affrontare anni decisivi, che presuppongono il coinvolgimento di tutte

le componenti che costituiscono l'ossatura portante dell'organizzazione socio-economica».

«Ma anche il ruolo del singolo cittadino sarà fondamentale per arrivare al traguardo. **In questo percorso dobbiamo agire collettivamente, coinvolgendo le Comunità attraverso quella che io chiamo la "partecipazione condivisa"** nell'ambito della quale si consolida il rapporto fra il territorio e l'impresa. In questo contesto, attraverso la Fondazione EOS (Edison Orizzonte Sociale), sosteniamo programmi indirizzati alla creazione di valore sociale nei territori al fine di contribuire a migliorare la qualità della vita, a ridurre le disuguaglianze e ad accrescere l'inclusione, l'educazione e l'aggregazione sociale. L'auspicio è che questo impegno possa essere amplificato anche attraverso specifiche azioni governative» - conclude l'AD Monti.

**«Da qui al 2030 dobbiamo affrontare anni decisivi. In questo percorso dobbiamo agire collettivamente, coinvolgendo le Comunità attraverso quella che io chiamo la "partecipazione condivisa"»**



A SINISTRA  
NICOLA MONTI,  
AMMINISTRATORE  
DELEGATO DI  
EDISON



**E**lettricità Futura, la principale Associazione della filiera nazionale dell'energia elettrica, rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano. L'Associazione

promuove lo sviluppo del settore elettrico nella direzione della transizione energetica, un percorso che crea benefici per il clima, l'economia e l'occupazione aumentando la sicurezza, l'indipendenza e la competitività dell'Italia.

«La priorità è sbloccare la transizione energetica, risolvendo definitivamente le criticità della burocrazia autorizzativa. Le autorizzazioni per le rinnovabili mancano, e le poche che arrivano impiegano anche 6 anni oltre i limiti di legge». Ne è convinto

**Agostino Re Rebaudengo**, Presidente di Elettricità Futura.

La visione che oggi ispira il suo operato alla guida dell'Associazione viene da lontano ed è frutto di un'osservazione consapevole di

dinamiche del nostro Pianeta che iniziavano, già molti anni fa, a mostrare forti segnali di sofferenza del clima e dell'ambiente.

*Così come l'età della pietra non è finita per mancanza di pietre, l'età del petrolio non finirà per mancanza del petrolio. Lo sosteneva Ahmed Zaki Yamani, Ministro dell'OPEC negli anni '70, una convinzione che insieme alle preoccupazioni che all'epoca stavano nascendo sul clima, lo hanno portato a comprendere che la transizione energetica sarebbe stata un percorso obbligato ma anche foriero di vantaggi per l'economia e la società, come oggi risulta a livello globale.*

«Oggi, coniugare la crescita dell'economia e le esigenze del clima e dell'ambiente è l'unica strada percorribile per guadagnare competitività e acquisire orizzonti di crescita promettenti e a lungo termine».

E' per questa ragione che Elettricità Futura ha elaborato il **Piano 2030** di sviluppo del settore elettrico, un percorso, condiviso con il Governo, di rilancio della sicurezza, dell'indipendenza energetica e della competitività del nostro Paese.

Il Piano prevede **85 GW di impianti rinnovabili al 2030, 360 miliardi di benefici economici e 540.000 nuovi posti di lavoro in Italia.**

Allo stesso tempo Elettricità Futura è impegnata anche per rendere l'aggiornamento del PNRR, alla luce del piano europeo REPowerEU, un'opportunità per valorizzare



## PIANO 2030: 85 GW DI IMPIANTI RINNOVABILI AL 2030, 360 MILIARDI DI BENEFICI ECONOMICI E 540.000 NUOVI POSTI DI LAVORO IN ITALIA

al massimo i fondi e promuovere lo sviluppo delle filiere nazionali della transizione energetica.

Guardando alle priorità del suo settore, Re Rebaudengo mette in prima linea le autorizzazioni perché «**in fatto di burocrazia autorizzativa per le rinnovabili, finalmente si muove qualcosa a livello centrale ma è tutto fermo a livello delle Regioni** e degli Enti locali. Il Governo ha avviato numerose misure di semplificazioni con diversi Decreti, ed è ora importante procedere con un riordino organico della materia e dare attuazione alle misure avviate».

Sul fronte della governance – secondo Re Rebaudengo – le Regioni dovrebbero svolgere davvero il ruolo di soggetti attuatori degli obiettivi energia e clima del Paese, agendo come fattori abilitanti della transizione energetica, impegnandosi al massimo per accelerare le rinnovabili, la soluzione strutturale al cambiamento climatico che sta pesantemente colpendo il nostro Paese.

«Attualmente, accade ancora troppo spesso che dopo aver ottenuto l'ok a livello nazionale, i progetti si bloccano una volta arrivati alle Regioni e ai Comuni. Il risultato è un freno fortissimo alle rinnovabili: riusciamo a installare solo 3 GW all'anno mentre dobbiamo arrivare a oltre 10 GW di rinnovabili installate ogni anno per raggiungere il target al 2030. Continuando così, raggiungeremo l'obiettivo con vent'anni di ritardo, nel 2050!».

A livello complessivo, è la consapevolezza il fronte su cui è necessario un cambiamento: serve **una presa di coscienza dell'urgenza di risolvere l'emergenza climatica che si traduca in azioni immediate, efficaci e coerenti a tutti i livelli di Governance**, da parte del mondo della formazione e dei cittadini.

Il mondo della formazione di ogni ordine e grado dovrebbe adeguare i programmi per creare le nuove capacità e competenze che sempre di più saranno necessarie per salvare il Pianeta e la nostra economia, e

che sempre di più verranno richieste dalle imprese che assumono.

«Vorrei che la sindrome NIM-BY diventasse solo un assurdo ricordo di quando tra i cittadini non vi era chiarezza dei benefici delle rinnovabili sui territori – conclude Re Rebaudengo. Insomma, vorrei finisse quell'atteggiamento simile al film *Don't look up* di Leonardo Di Caprio, con una generale noncuranza del mega disastro climatico che incombe».

**«Coniugare la crescita dell'economia e le esigenze del clima e dell'ambiente è l'unica strada percorribile per guadagnare competitività e acquisire orizzonti di crescita promettenti e a lungo termine»**



A SINISTRA AGOSTINO RE REBAUDENGO, PRESIDENTE DI ELETTRICITÀ FUTURA

### Benefici per l'Italia del Piano elettrico 2030

**320**  
Miliardi €

**INVESTIMENTI**  
del settore elettrico e della sua filiera industriale.

**360**  
Miliardi €

**BENEFICI ECONOMICI**  
in termini di valore aggiunto per filiera e indotto, e crescita dei consumi nazionali.

**-270**  
Milioni t CO<sub>2eq</sub>

**MINORI EMISSIONI**  
di CO<sub>2eq</sub> del settore elettrico nel periodo del Piano 2030.

**540**  
Mila

**NUOVI POSTI DI LAVORO**  
nel settore elettrico e nella sua filiera industriale nel 2030, che si aggiungeranno agli attuali 120.000.





«Solo se i valori fondanti dell'impresa sono radicati nelle sue persone, è possibile generare il cambiamento. Nella nostra storia abbiamo superato gli effetti di una guerra mondiale (la seconda scoppata poco dopo la nostra nascita), crisi economiche e petrolifere, abbiamo quindi affrontato la sfida pandemica e siamo pronti, con un certo anticipo, alla sfida per eccellenza, quella della lotta al cambiamento climatico. Posso affermare che questo è stato possibile grazie all'attaccamento e alla fiducia delle nostre Persone che hanno accolto e assecondato il cambiamento» - ne è convinto **Edoardo Garrone**, Presidente ERG, realtà che dopo essere stata protagonista per 70 anni nel settore petrolifero, dal 2008 ha avviato un percorso di trasformazione del modello industriale orientandosi verso la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dalla cessione della raffineria sino a quella della rete di distribuzione dei rifornitori di carburante, tutte le scelte di business adottate dal management di ERG sono state in sintonia con l'evoluzione dello scenario mondiale e con gli impegni della comunità internazionale nella lotta al cambiamento climatico. Scelte che richiedono valori solidi e diffusi in tutta la cultura aziendale.

«Siamo entrati nel mercato green quando questo era in una fase di sviluppo iniziale mentre il settore petrolifero in cui operavamo si presentava ancora come un mercato sicuro e solido; abbiamo accolto con ottimismo la sfida della decarbonizzazione e convertito il nostro business rapidamente. Abbiamo dimostrato che la transizione è possibile oltre che economicamente sostenibile. **Un processo che, però, deve essere equo e inclusivo, da cui**

**I Gruppo ERG** è un primario operatore indipendente di energia pulita da fonti rinnovabili presente in nove Paesi a livello europeo. Primo operatore eolico in Italia, tra i primi dieci in Europa, il Gruppo è inoltre attivo nella produzione di energia da fonte solare. ERG, società quotata alla Borsa di Milano dal 1997, ha anticipato gli scenari energetici di lungo termine attraverso una trasformazione di successo verso un modello di sviluppo sostenibile.

**tutti debbono trarre vantaggio.** Come giustamente affermato dalle Nazioni Unite: nessuno deve essere lasciato indietro».

Oggi ERG è impegnata attivamente nel raggiungimento dei 17 obiettivi di sostenibilità stabiliti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: «Stiamo implementando il nostro piano ESG, che contiene al suo interno numerosi obiettivi di sostenibilità. Nello specifico, abbiamo assunto l'impegno di diventare Net Zero entro il 2040, dieci anni prima dei target fissati a livello europeo - spiega il Presidente Garrone. - Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo pianificato un percorso articolato in tre fasi chiave: **produzione e vendita di energia al 100% da fonti rinnovabili; consumo energetico basato al 100% su fonti rinnovabili; ci impegniamo inoltre a collaborare con i nostri principali fornitori per guidarli in un percorso di riduzione delle emissioni**, certificato da parte della *Science Based Target Initiative (SBTi)*».

A ciò, si aggiungono importanti progetti di economia circolare per il riuso e riciclo dei materiali sostituiti nelle attività di efficientamen-

to dei nostri parchi eolici e solari.

«Valutiamo e minimizziamo l'impatto dei nostri asset su ambiente e biodiversità. Ciò avviene attraverso un continuo sistema di analisi: prima dell'inizio della costruzione, durante la progettazione e in occasione dell'ottenimento di un'autorizzazione che valuta tutti gli aspetti ambientali e di biodiversità correlati al progetto, in tutti i Paesi in cui operiamo. In seguito, monitoriamo nel tempo anche gli impatti e le eventuali azioni di mitigazione. Ciò farà di ERG un attore leader all'avanguardia nella lotta contro il cambiamento climatico».

Con Edoardo Garrone ci soffermiamo anche su un'analisi del settore, per comprendere quali sono gli ambiti in cui andrebbe accelerato un intervento. In particolare, emerge il processo autorizzativo degli impianti rinnovabili, dove risulta necessaria una maggiore spinta alla sburocrazizzazione: «Le Regioni italiane sembrano non essere sufficientemente impegnate nella transizione ecologica. **Oltre alle lungaggini burocratiche, vi è anche l'inadeguatezza delle aste governative** che non riescono a garantire risultati efficaci anche a causa del mancato adeguamento delle tariffe a base d'asta rispetto ai costi attuali delle tecnologie eoliche e solari, in netto aumento

dopo un decennio di riduzioni progressive. Le tecnologie rinnovabili hanno subito gli effetti inflattivi post-pandemia che, in particolare in questo settore, non accennano a diminuire, e ciò ha reso le tariffe aggiudicate poco vantaggiose».

«Le carenze sopra descritte hanno avuto un impatto evi-



## OBIETTIVO NET ZERO ENTRO IL 2040 CON UN PERCORSO IN TRE FASI: PRODUZIONE E VENDITA DI ENERGIA AL 100% DA FONTI RINNOVABILI; CONSUMO ENERGETICO 100% DA FONTI RINNOVABILI; PERCORSO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DEI FORNITORI

dente nel 2022, con l'entrata in esercizio di nuovi impianti rinnovabili per soli 3.036 MW, ben al di sotto del ritmo di crescita richiesto per raggiungere gli obiettivi al 2030» - spiega il Presidente Garrone, sottolineando in aggiunta anche il bisogno di sviluppare strumenti che consentano una visione chiara sulle prospettive di ricavo per gli accumuli di energia. Attualmente, a causa dei costi delle tecnologie e della mancanza di incentivi adeguati, anche gli impianti di stoccaggio faticano ad essere realizzati, ritardando ulteriormente la decarbonizzazione.

In chiusura, il riferimento torna alla necessità di valori e obiettivi condivisi, essenziali per operare in sinergia e portare avanti la transizione: «L'Agenda 2030 richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. ERG si impegna a realizzare ciò fornendo supporto ai propri fornitori nella creazione di una catena di approvvigiona-

mento sostenibile. Attraverso il programma "Sustainable Procurement", monitoriamo i fornitori appartenenti a determinate categorie merceologiche valutandoli in termini di sostenibilità e assegnando un punteggio ESG. Vogliamo dimostrare come tutti, inclusi governi, enti istituzionali, cittadini comuni e operatori privati, possono apportare un contributo significativo e favorire la crescita sostenibile dell'intera comunità» - conclude Edoardo Garrone.

**«La transizione è possibile oltre che economicamente sostenibile. Un processo che, però, deve essere equo e inclusivo, da cui tutti debbono trarre vantaggio»**

A SINISTRA EDOARDO GARRONE, PRESIDENTE GRUPPO ERG







**H**+K è una società internazionale di relazioni pubbliche con oltre 80 uffici in tutto il mondo, di cui Milano e Roma in Italia. L'obiettivo

è usare il potere della creatività per costruire un futuro migliore per le persone, per il pianeta, i clienti e le comunità in cui operano, obiettivi cruciali per il presente e futuro di tutti, verso i quali cruciali sono il ruolo e il potere della comunicazione.

**«Il vero impatto nasce quando trasmettiamo il nostro scopo e la nostra passione, perché le persone si connettono con ciò che risuona con i loro valori»** - ne è convinto **Sergio Pisano**, CEO di Hill+Knowlton Strategies Italia, agenzia internazionale di pubbliche relazioni.

In attesa della Conferenza nazionale sul clima ci confrontiamo

sulle sfide del suo settore in materia di sostenibilità e transizione, parole che inevitabilmente oggi incontrano la comunicazione che ha il ruolo di raccontare e valorizzare scelte e percorsi.

**Le istanze globali legate alla sostenibilità infatti sono entrate prepotentemente nell'agenda e nei piani industriali e di conseguenza anche nella comunica-**

**zione delle imprese.** Hanno un importante peso sia la sensibilità del pubblico su queste tematiche sia il percorso di assunzione di responsabilità sociale da parte delle imprese, che sono sempre più numerose.

In questo contesto c'è una frase che ha segnato il percorso di maturazione di Pisano come professionista e manager e che ancora oggi resta un riferimento rispetto al quale rilegge il suo lavoro: *«Le persone non comprano quello che fai, ma il perché lo fai e quello che fai dimostra semplicemente ciò in cui credi»*, Simon Sinek.

Oggi Hill+Knowlton è al lavoro per azzerare entro il 2025 le emissioni a effetto serra e per arrivare al 2030 ad un azzeramento anche lungo tutta la supply chain; allo stesso tempo procede il percorso verso il 100% di utilizzo di sola elettricità rinnovabile e la progressiva eliminazione della plastica monouso negli uffici.



## RACCONTARE IL CAMBIAMENTO DELLE IMPRESE ATTRAVERSO LE SOLUZIONI CHE METTONO IN CAMPO: ELEVARE IL LIVELLO DELLA COMUNICAZIONE AMBIENTALE SUI "GREEN CLAIMS"

«Si tratta di obiettivi globali – spiega Pisano – insieme a molti altri in tema di risorse umane e sostenibilità economica, sui quali sono al lavoro e contribuiscono oltre 100.000 dipendenti, in uffici distribuiti in 112 Paesi del mondo che fanno capo a WPP, con un approccio globale attraverso il contributo specifico di tante persone e tanti territori, che dà peso alle azioni e ai risultati».

Un tipo di collaborazione – commenta Pisano – che spesso fatica a realizzarsi tra i Governi e che invece le aziende sono in grado di rendere concreta.

A livello più generale c'è stata una forte accelerazione sull'idea di vita che ogni persona porta avanti, che ha comportato una messa in discussione delle priorità, rivendendo il bilanciamento tra vita personale e lavoro, tra profitto e bene comune, tra business e sostenibilità.

«Gli indicatori su felicità, serenità e qualità della vita per misurare lo stato di salute di una società e gli enti e pensatori più autorevoli ci dicono che saranno sempre più questi gli ambiti su cui si gioca il futuro delle aziende – continua Pisano. Su questo stiamo lavorando, anche per tenere insieme persone che possano essere in grado di supportare i nostri clienti sugli stessi percorsi verso la sostenibilità».

Il cambiamento generale nelle

persone, che è poi ricaduto sulle imprese, ha dato una spinta ulteriore alle imprese, che sono attori in grado di lavorare per gli obiettivi comuni di sviluppo sostenibile.

«Avremmo bisogno di un'economia e una politica che siano davvero in grado di premiare soluzioni, prodotti, aziende impegnate sul fronte della sostenibilità – conclude Pisano. **Viviamo in un tempo che ha bisogno di scelte coraggiose, che sembrano mettere a rischio la sopravvivenza stessa del nostro sistema socioeconomico, ma che in realtà sono l'unica strada perché possa avere ancora un futuro».**

Alla comunicazione della sostenibilità resta il ruolo centrale di essere in grado di raccontare il cambiamento e mettere in rilievo soluzioni possibili, nel rispetto della qualità che si persegue prima di tutto con messaggi veritieri, chiari e coerenti. Ciò ancor più in un contesto che ha visto mutare molto velocemente canali, strumenti e modalità di comunicazione ma soprattutto il ruolo delle aziende e del pubblico rispetto alla comunicazione stessa: «abbiamo tutti esperienza di una comunicazione che ha in cia-

scun utente una fonte, potenzialmente di impatto ed influenza, anche planetaria, a prescindere dalle dimensioni e dai mezzi».

**«Il vero impatto nasce quando trasmettiamo il nostro scopo e la nostra passione, perché le persone si connettono con ciò che risuona con i loro valori»**



A SINISTRA SERGIO PISANO, CEO DI HILL+KNOWLTON STRATEGIES ITALIA





nifestazione di riferimento in Europa e nel bacino mediterraneo per tecnologie, servizi e soluzioni industriali nella green&circular economy. Dal 7 al 10 novembre 2023 alla fiera di Rimini, riunisce industrie, policy maker, opinion leader”



«E' indispensabile che il nostro paese nel suo insieme comprenda la necessità di fare sistema affinché questa transizione ecologica sia davvero un motore di sviluppo e valorizzazione delle eccellenze. Ciò passa anche da tre fattori abilitanti quali lo **snellimento delle procedure autorizzative, il dialogo tra stakeholder, il coinvolgimento delle community**».

E' una delle priorità emerse dal dialogo con **Alessandra Astolfi**, Global Exhibition Director Green & Technology division di Italian Exhibition Group Spa, in vista della Conferenza nazionale sul Clima 2023.

L'approccio sistemico ed inclusivo è ciò che oggi guida le scelte di Ecomondo ed è il frutto di diversi contributi che per la Astolfi hanno aiutato a costruire

un paradigma concettuale, tra cui ad esempio l'idea del *Cradle to Cradle* proposta da Michael Braungart: che i cicli produttivi industriali possano essere compatibili con i cicli naturali e che lo “scarto” di un ecosistema sia “cibo” per un altro ecosistema è una di quelle idee che può davvero rendere il mondo un posto migliore.

Alessandra Astolfi si sofferma poi anche sull'impegno che IEG sta mettendo in campo, partendo dalla consapevolezza che **«una società che organizza manifestazioni fieristiche dedicate alle tecnologie green non può non essere protagonista della transizione energetica»**.

Già più di dieci anni fa, IEG ha ricoperto i tetti dei padiglioni espositivi con pannelli fotovoltaici, dotando anche l'area par-

cheggi della stessa tecnologia: tra il quartiere fieristico di Rimini, quello di Vicenza e il Palacongressi si raggiunge una potenza installata totale di 7.525 kWp e una produzione di energia elettrica pulita di 8,5 milioni di kWh, pari a quella necessaria a rendere autosufficiente tutte le proprie sedi in Italia, con un risparmio di 4,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Il cambiamento però non si porta avanti solo con la tecnologia: **«Per seminare una cultura della sostenibilità abbiamo lavorato prima al coinvolgimento delle scuole e poi al coinvolgimento attivo dei cittadini** e di tutta la società civile. Lo sforzo è stato premiato con l'inclusione di Ecomondo tra le 240 aziende selezionate come leader della sostenibilità 2023 (realizzata da Statista, in collaborazione con il Sole 24)».



## ECOMONDO, KEY ENERGY, IBE E MOLTO ALTRO. OBIETTIVO: ESSERE IL PUNTO DI RIFERIMENTO ESPOSITIVO DELLA GREEN ECONOMY IN EUROPA

Oggi IEG affronta una fase di grande trasformazione ed è in procinto di far partire il piano strategico di sostenibilità, coerente con i requisiti della tassonomia europea sugli investimenti sostenibili e, a tendere, della Corporate Sustainability Reporting Directive.

Il settore delle fiere sposta migliaia di persone e merci sul pianeta e rappresenta un grande volano economico globale per molte industrie e settori produttivi. La pandemia da Covid 19 ha messo in evidenza quanto la salute delle persone e la loro tutela siano un bene prezioso e quanto sia necessario riuscire ad **essere comunità** per superare problemi globali, come i cambiamenti climatici che stanno affliggendo i nostri ecosistemi.

«IEG sta lavorando ad un importante progetto che parte dall'analisi dei bisogni attuali della nostra community - espositori, visitatori e stakeholder - con una declinazione digitale e fisica.

Il progetto prevede di migliorare l'accessibilità al nostro quartiere fieristico e rendere sempre più confortevoli gli spazi espositivi. Saranno potenziate le fermate dei treni in fiera, verrà estesa la pista ciclabile che connette la nostra sede e il mare. E fra qualche anno sarà completato il **Metromare**, che collegherà la stazione di Rimini con la fiera oltre ad altre importanti infrastrutture green che sono previste nei

piani al 2030 per il territorio di Rimini».

«Inoltre stiamo lavorando per implementare l'efficacia della nostra piattaforma digitale - continua Alessandra Astolfi - per rafforzare la Green Tech Insight community nell'ottica di raddoppiare le opportunità di informazione conoscenza e networking durante tutto l'arco dell'anno».

Se il settore fieristico muove molte risorse ed è in grado di generare un forte impatto, non solo a livello economico ma anche culturale, un altro ruolo fondamentale è quello generato dalle persone.

In particolare, Alessandra Astolfi guarda ai **manager alla guida di imprese che giocano un ruolo fondamentale in questa fase di transizione del sistema** perché le istituzioni non possono guidare il cambiamento da sole, c'è bisogno di cooperazione con le organizzazioni private: «Per questi timonieri, oggi inizia a essere chiara la responsabilità “politica”. **Parte della leadership consiste nel consentire e influenzare i propri stakeholder ad**

**agire, che siano dipendenti, cittadini, consumatori, stakeholder».**

**«E' indispensabile che il nostro paese comprenda la necessità di fare sistema affinché questa transizione ecologica sia davvero un motore di sviluppo e valorizzazione. Ciò passa anche da tre fattori abilitanti: snellimento delle procedure autorizzative, il dialogo tra stakeholder, il coinvolgimento delle community»**



A SINISTRA  
ALESSANDRA  
ASTOLFI, GLOBAL  
EXHIBITION  
DIRECTOR GREEN  
& TECHNOLOGY  
DIVISION  
DI ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP SPA





Società benefit che produce e vende in tutto il mondo un unico blend di caffè di alta qualità composto da nove tipi di pura Arabica. **illycaffè** è un punto di riferimento dell'eccellenza e della cultura del caffè, attorno al quale ha costruito un mondo fatto di etica, intelligenza, esperienza, gusto, scienza, arte. Per ottenere il caffè della migliore qualità l'azienda ha avviato un cammino di sostenibilità economica, sociale e ambientale che attraversa tutta la filiera.

«Sostenibilità vuol dire **perpetuare le condizioni di vita sul pianeta agendo sulla rigenerazione spontanea della biosfera. E' necessario quindi adottare un approccio sistemico** che sia in grado di coinvolgere tutti gli aspetti della transizione». E' questo il contributo che propone **Andrea Illy**, presidente di illycaffè S.p.A, azienda multinazionale specializzata nella produzione di caffè.

Nella storia di Andrea Illy ci sono alcuni momenti che hanno contribuito alla creazione del suo pensiero sistemico, a partire da letture come *La vendetta di Gaia*,

di James Lovelock, che hanno influenzato il percorso spingendolo verso l'attenzione ai temi ambientali. Sino a dei momenti della vita personale, tra cui ad esempio uno dei primi viaggi di affari con il padre – uomo già impegnato sul fronte della sostenibilità, come dimostra il lavoro sulla cialda del caffè di carta - presso la Stanford University, per conoscere Brian W. Arthur, economista e scienziato della complessità.

«Durante l'incontro parliamo della linea produttiva che costringeva i produttori di caffè a vivere in condizioni di indi-

genza e in quel momento notai l'emozione di mio padre. – racconta Andrea Illy - Era la prima volta che lo vedevo così emozionato, è sempre stato un uomo dal carattere forte. Questo mi ha fatto riflettere, aiutandomi a capire che si trattava di qualcosa di serio e più complesso rispetto al singolo episodio di cui parliamo».

Infine l'ultimo tassello che ha contribuito a generare una visione complessiva è stata la crisi dei prezzi del caffè del 1996, che pose l'azienda davanti alla necessità di valorizzare i produttori, spiegando ai consumatori che



## RIGENERAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UN BINOMIO POSSIBILE PER ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE

dietro al caffè ci sono persone che lo producono che hanno bisogno di supporto, di una politica dei prezzi efficiente, di imprese sociali per i loro figli. Da quel momento nella storia dell'azienda sono presenti diverse attività, tra cui ad esempio i progetti narrativi portati avanti con il fotografo Salgado, ma più in generale c'è una passione che da impegno si è trasformata quasi in ossessione. Del resto, anche strategicamente, «se l'azienda vuole fare il miglior caffè che esista, deve puntare al valore. Non si può essere leader di qualità senza essere leader di sostenibilità» - afferma Andrea Illy.

Alla base della sua visione di sostenibilità ci sono i servizi ecosistemici prodotti dagli organismi viventi che regolano tutti gli elementi che determinano le condizioni di vita sul pianeta: l'acqua, l'aria, il cibo, le condizioni ambientali, etc.

La sostenibilità è data dalla rigenerazione della biosfera, che tuttavia è messa in pericolo da una parte dall'impronta ecologica dell'uomo e dai suoi consumi e dall'altra dall'inquinamento.

«Il motore di tutto questo sistema siamo noi, non c'è solo un problema ambientale. C'è un problema

**umano, di impronta ecologica dell'uomo.** L'uomo ha confuso completamente gli ordini di grandezza, ha iniziato a spostarsi e a spostare le risorse verso di sé. Questo vuol dire che **il cambiamento deve partire dalla persona, che essendo contemporaneamente consumatore, lavoratore, elettore e investitore ha un potere di impatto straordinario».**

**«Non si può pensare di approcciare la transizione con un approccio riduzionistico, perché non funziona. Bisogna adottare la scienza della complessità e l'innovazione tecnologica»**



A SINISTRA ANDREA ILLY, PRESIDENTE ILLYCAFFÈ

«Dobbiamo quindi mettere insieme la persona, – continua Andrea Illy - l'economia che deve diventare circolare, la biosfera che deve diventare rigenerativa. E' una complessità molto forte. **Non si può pensare di approcciare la transizione con un approccio riduzionistico, perché non funziona. Bisogna adottare la scienza della complessità e l'innovazione tecnologica che può esserci più di supporto in questo è l'intelligenza artificiale, perché è in grado di estrarre conoscenza».**

Sulla base di questa visione, Illy insieme ad alcuni imprenditori tra cui Maria Paola Chiesi e Davide Bollati – anche loro tra i promotori di Italy for Climate – ha dato il via ad una fondazione focalizzata sulla rigenerazione, la Regenerative Society Foundation, il cui obiettivo è ripristinare il capitale naturale, preservando la biodiversità e gli ecosistemi e perseguendo il co-beneficio delle persone e il benessere del pianeta offrendo un approccio sistemico, pratico e orientato al progetto in collaborazione con un'ampia rete di imprese e istituzioni.



# Italy for Climate

[www.italyforclimate.org](http://www.italyforclimate.org)

[info@italyforclimate.org](mailto:info@italyforclimate.org)



Un'iniziativa di



FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

In partnership con



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,  
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



RSE

Ricerca  
Sicurezza  
Energia

Promossa da

